

OMILIA 2^ Domenica di Pasqua 2021– Anno B

«La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: “Pace a voi!”. ²⁰Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. ²¹Gesù disse loro di nuovo: “Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi”. ²²Detto questo, soffiò e disse loro: “Ricevete lo Spirito Santo. ²³A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati”.

²⁴Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. ²⁵Gli dicevano gli altri discepoli: “Abbiamo visto il Signore!”. Ma egli disse loro: “Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo”.

²⁶Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: “Pace a voi!”. ²⁷Poi disse a Tommaso: “Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!”. ²⁸Gli rispose Tommaso: “Mio Signore e mio Dio!”. ²⁹Gesù gli disse: “Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!”.

³⁰Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. ³¹Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome». (Gv 20, 19-31)

Dopo la risurrezione avvenuta nel giorno di Pasqua troviamo nei vangeli diverse apparizioni, o meglio manifestazioni, di Gesù risorto ai suoi discepoli.

Ogni evangelista narra di diversi incontri del Risorto che si manifesta a persone diverse e in giorni e luoghi diversi.

Per il vangelo di Giovanni la prima avviene: “La sera di quel giorno”. Si tratta dello stesso giorno di Pasqua, la domenica della risurrezione definito come “il primo giorno della settimana”.

In realtà è il primo giorno della settimana soltanto per noi cristiani. Per gli Ebrei il giorno più importante rimane il sabato perché è il giorno in cui anche Dio ha riposato (cfr. Gen. 1).

Cosa c'è di straordinario in questo episodio?

“Mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo”.

I discepoli si ritrovano insieme, ma non sono tutti presenti. Sono insieme ma hanno paura, hanno timore dei Giudei.

I Giudei non sono il popolo ebraico ma i capi religiosi, i sommi sacerdoti, gli scribi e i farisei, le persone con cui Gesù ha sempre fatto tanta fatica e che dall'inizio della sua predicazione, volevano eliminarlo.

In questo contesto di paura e di incertezza cosa fa Gesù? “Stette in mezzo a loro”.

Colui che ha vinto la morte entra nella nostra vita fatta di paure e di angosce e sta lì, in mezzo.

Dobbiamo non dimenticare che questo gruppo di uomini che lo aveva seguito, gli aveva promesso fedeltà fino a dare la vita per lui ma poi, nel momento della prova, tutti sono fuggiti: chi lo ha tradito, chi lo ha rinnegato, chi l'ha abbandonato.

Nonostante tutto, malgrado tutta la sofferenza inferta, Gesù si fa presente e dona pace.

Straordinario Gesù: restituisce fiducia a chi l'ha tradito, abbandonato e ucciso. **Questo fa l'amore!**

L'amore scommette ancora una volta su chi ha tradito. Ricordiamo che Pietro l'ha rinnegato tre volte che significa la totalità del tradimento.

Questo ci aiuta a non dimenticare che se noi oggi possiamo fare esperienza del Risorto nella nostra vita, non è a motivo della nostra fedeltà e del nostro amore per Dio, ma al contrario è Lui che è fedele anche se noi lo rinneghiamo. *“Se noi lo rinneghiamo lui rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso”* (2 Tim 2,13).

L'altra bella immagine che appare da questa scena di apparizione è Gesù che **sta in mezzo** ai suoi discepoli.

Stare in mezzo sta ad indicare che non sta a capo, non sta sopra, non si è posto al vertice della scala del comando; non è una gerarchia quella che Gesù ha voluto e vuole dai suoi.

Purtroppo, nella chiesa, per secoli si è strutturata una dimensione gerarchica con un sistema piramidale di potere (non solo tra i preti e vescovi e cardinali, anche tra i laici!)...

Gesù risorto, invece, sta in mezzo e stando in mezzo nessuno può risultare più in basso o più in alto; se non c'è un superiore nessuno deve sentirsi inferiore.

Gesù aveva detto e fatto vedere questo in diversi modi durante la sua vita. *“Chi tra voi vuole essere più grande sia colui che serve; infatti, io sto in mezzo a voi come colui che serve”* (Luca 22, 26-27). E lava i piedi (Gv.13).

Ecco che Gesù risorto sta in mezzo ai suoi come colui che serve!

E a questa piccola comunità riunita, piena di paure, che lo aveva tradito e rinnegato dice: *“Pace a voi”*. Non dice *‘la pace sia con voi’*, come diciamo noi durante la celebrazione, ma: **pace a voi**.

Non è un augurio, ma un dono, il dono del Risorto che nel contesto della cultura ebraica significa: *vita piena, felicità, vita compiuta*.

Questo è il dono che Gesù fa a coloro che lo hanno tradito!

Poi mostra i segni della passione, le mani e il fianco trafitto e dona lo Spirito Santo.

Non dice: *“ricevete lo spirito santo”*. Nell'originale c'è scritto: *“ricevete Spirito Santo”* che significa pienezza, totalità.

Dio quando si dona, da tutto! *“Senza misura Egli da lo Spirito Santo”* (cfr. Gv. 3,34).

Ecco allora che Dio ci ama senza misura e non per i nostri meriti, ma viene e sta in mezzo anche se lo abbiamo tradito e rinnegato per insegnarci cos'è l'Amore.

Siamo disposti ad accoglierlo? E con quale misura?

Buon cammino. *don Alessandro*